



COMUNE DI PONTEDERA

(Provincia di PISA)

PROGRAMMAZIONE DEGLI ESERCIZI COMUNALI DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE

Giugno 2008

Sommario

1. Quadro di riferimento normativo	2
1.1. <i>Considerazioni sui cambiamenti apportati dalla Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 – “Modifiche al Codice del commercio”</i>	<i>5</i>
2. Contesto demografico, economico e territoriale	7
2.1. <i>Evoluzione e situazione demografica</i>	<i>7</i>
2.2. <i>Territorio</i>	<i>12</i>
2.3. <i>Economia</i>	<i>13</i>
3. Analisi della rete comunale degli esercizi di somministrazione	17
3.1. <i>Confronto con le altre realtà territoriali</i>	<i>17</i>
3.2. <i>Situazione attuale</i>	<i>20</i>
4. Analisi della domanda e dell’offerta	21
5. Pianificazione futura del settore.....	24
6. Criteri qualitativi previsti	26
7. Requisiti per zona territoriale	29
indice delle tabelle	34
indice delle figure.....	34

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Il settore commerciale degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande riveste un ruolo di fondamentale importanza per il territorio, sia dal punto di vista economico e occupazionale che dal punto di vista sociale, dal momento che bar e ristoranti rappresentano da sempre luoghi di incontro e di socializzazione per la popolazione.

Malgrado la sua importanza, il settore si è trovato per parecchi anni in uno stato di indeterminazione normativa che ha reso difficoltoso il ruolo dei Comuni nello svolgimento di un'adeguata attività di programmazione.

Questo stato di incertezza è terminato con l'entrata in vigore del nuovo **“Codice del Commercio”**, **L.R. 7 febbraio 2005, n. 28** che rappresenta un vero e proprio testo unico in materia di commercio. La Regione Toscana, infatti, si è avvalsa delle competenze legislative assegnatele dalla “Riforma Bersani” (D.Lgs 114/98), e dal nuovo Titolo V della Costituzione, riunendo in un unico atto tutta la normativa relativa alle singole discipline dei vari settori di vendita: commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica, distribuzione di carburanti. Da notare che per quanto riguarda l'applicazione della normativa regionale per le attività di somministrazione di alimenti e bevande, contrariamente a quanto previsto per gli altri settori in cui è necessario aspettare l'entrata in vigore del regolamento di attuazione, si è avuta una applicazione immediata dall'entrata in vigore della Legge (25 Febbraio 2005). La pianificazione del settore doveva però tenere conto delle indicazioni presenti nelle **“Direttive regionali per la programmazione comunale delle attività di somministrazione di alimenti e bevande”** emanate dalla Regione Toscana a completamento di quanto previsto nella normativa regionale.

Numerose e importanti erano le novità introdotte nel settore degli esercizi di somministrazione dal Codice del Commercio e, per meglio evidenziarle, possiamo partire dall'analizzare gli aspetti più importanti della precedente normativa **legge n. 287 del 25 agosto 1991 "Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei Pubblici Esercizi"**, la quale prevedeva tra l'altro:

- che l'esercizio delle attività fosse subordinato all'iscrizione del titolare dell'impresa individuale o del legale rappresentante della società, ovvero di un suo delegato, al REC. (art. 2, comma 1);
- che l'apertura e il trasferimento di sede degli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande fossero soggetti ad *autorizzazione* rilasciata dal sindaco del comune nel cui territorio è ubicato l'esercizio (art. 3, comma 1);
- che le *Regioni* fissavano periodicamente criteri e parametri atti a determinare il numero delle autorizzazioni rilasciabili (art. 3, comma 4) e, che il *Comune*, in conformità ai criteri e ai parametri di cui al comma 4, sentita la commissione competente ai sensi dell'articolo 6, stabiliva, eventualmente anche per singole zone del territorio comunale, le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni" (art. 3, comma 5);
- che era previsto, ai fini della determinazione del numero delle autorizzazioni rilasciabili in ciascun comune e zona, di distinguere i pubblici esercizi in quattro

- tipologie a, b, c e d, ciascuna con caratteristiche di esercizio diverse (art. 5, comma 1);
- che "Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è emanato il relativo regolamento di esecuzione da adottarsi ... con decreto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità ..." (art. 12, comma 1).

In realtà, la successiva Legge 5 gennaio 1996, n. 25 "Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive ed altre disposizioni urgenti in materia" disponeva che "Fino alla data di entrata in vigore del regolamento di esecuzione della legge 25 agosto 1991, n°287, l'autorizzazione di cui ai commi 1 e 4 dell'articolo 3 della medesima legge doveva essere rilasciata dai sindaci, previa fissazione da parte degli stessi, su conforme parere delle commissioni previste dall'art. 6 della legge stessa, di un parametro numerico che assicurasse, in relazione alla tipologia degli esercizi, la migliore funzionalità e produttività del servizio da rendere al consumatore ed il più equilibrato rapporto tra gli esercizi e la popolazione residente e fluttuante, tenuto anche conto del reddito di tale popolazione, dei flussi turistici e delle abitudini di consumo extradomestico" (art. 2, comma 1).

Come detto precedentemente la disciplina regionale "**Codice del Commercio**", **L.R. 7 febbraio 2005, n. 28** ha introdotto importanti modifiche nella normativa del settore consentendo, inoltre, di affrontare il tema degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande in maniera nuova, superando le carenze derivanti da una legge statale, la n. 287/91, che non è mai stata completata col suo regolamento di attuazione. In particolare il Capo VI del Codice: "Somministrazione al pubblico di alimenti e bevande" e il Capo XV "Disposizioni finali e transitorie" prevedono alcune novità che proviamo ad elencare:

- secondo quanto previsto dall'art. 42 non sussiste più la distinzione degli esercizi in tipologie a), b) e d) ma ne viene individuata una unica definita "Somministrazione al pubblico di alimenti e bevande" (comma 1). In questo modo l'imprenditore potrà scegliere quale attività svolgere ma a condizione che l'attività sia esercitata nel rispetto delle vigenti norme in materia igienico-sanitaria e che la dotazione strutturale e quella infrastrutturale siano adeguate allo svolgimento dell'attività stessa (comma 2). In pratica, non sarà più l'atto amministrativo ma l'autorizzazione sanitaria a consentire o meno una determinata attività di preparazione e somministrazione. I titolari di un'autorizzazione di pubblico esercizio, previo aggiornamento dell'autorizzazione igienico-sanitaria, possono continuare ad esercitare l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande senza che sia necessaria la conversione della licenza (art. 111, comma 5).
- secondo quanto previsto dall'art. 111 del nuovo Codice, conseguentemente all'introduzione della tipologia unica, coloro che erano titolari di più di un'autorizzazione attivate in uno stesso esercizio, ad esempio tip. a) e b), entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, potevano cedere e/o trasferire un ramo d'azienda (comma 2), altrimenti decorsi 30 giorni dalla scadenza di detto termine, i comuni hanno pronunciato la decadenza delle autorizzazioni non attivate o non cedute (comma 3);
- secondo quanto era previsto dall'art. 43 per accedere al settore si doveva passare attraverso una procedura a evidenza pubblica, cioè il bando pubblico, e l'autorizzazione amministrativa si trasformava in una Dichiarazione di Inizio Attività ad efficacia immediata (importante risultato in termini di sburocraizzazione delle procedure). A pena di decadenza, il termine massimo concesso agli aggiudicatari è di

180 giorni dalla data di ricevimento della relativa comunicazione. I requisiti, soggettivi e oggettivi, previsti dalla normativa vigente per dare inizio all'attività dovranno sussistere al momento della presentazione della DIA;

- l'iscrizione al REC, di cui all'art. 2 della l. 287/1991, non è più requisito professionale per l'esercizio dell'attività e deve intendersi sostituito con il requisito di cui all'articolo 14, comma 1, lettera b) del Codice del Commercio basato sulla frequenza con esito positivo di appositi corsi di formazione relativi alla somministrazione di alimenti e bevande; oppure aver esercitato in proprio o prestato la propria opera in qualità di dipendente qualificato addetto alla somministrazione o all'amministrazione per due anni negli ultimi cinque in esercizi di somministrazione; oppure essere stato iscritto al REC per attività di somministrazione o per la gestione di impresa turistica, salvo cancellazione volontaria o per perdita dei requisiti.
- è stato abolito il parere delle commissioni consultive (di cui all'art. 3, c. 1 della l. 287/91), sostituito da diverse modalità concertative da attivare ai fini della programmazione del settore. In realtà, quello della "concertazione" è una delle nuove finalità introdotte dal Codice valida, dunque, non solo per il settore della somministrazione, ma per il commercio in generale. Tale principio, enunciato all'art. 2, c. 2, lett. h della L.R. 28/2005, indica che per programmare e regolamentare tutti gli interventi previsti dal Codice secondo modelli armonici ed integrati, in una visione d'insieme del sistema distributivo commerciale, occorre instaurare una forma di dialogo e confronto tra soggetti istituzionali, autonomie territoriali, autonomie funzionali e soggetti privati (sindacati, associazioni di categoria, organizzazioni economiche ed imprenditoriali, imprese, cooperative, partiti, ecc.) tesa alla risoluzione delle problematiche, generali o settoriali, presenti in ambito territoriale, in modo da realizzare delle strategie di intervento che siano condivise e partecipate nella misura maggiore possibile.
- vengono introdotte disposizioni in merito al rilascio di autorizzazioni temporanee (art. 45). In passato l'abrogazione delle normative che disciplinavano il rilascio di questo tipo di autorizzazioni ha determinato un vuoto legislativo che i Comuni hanno fino ad ora cercato di colmare ancorandosi al principio costituzionale che garantisce la libertà di iniziativa economica e privata (art. 41 della Costituzione) e al fatto che nessuna legge vietava il rilascio di autorizzazioni temporanee. Il Codice del Commercio ha eliminato ogni incertezza operativa in merito, prevedendo che in occasione di riunioni straordinarie di persone è possibile svolgere l'attività di somministrazione di alimenti e bevande previa denuncia di inizio attività (la quale ha effetto immediato) al Comune nel cui territorio si svolge l'iniziativa e limitatamente alla durata della manifestazione e ai locali o aree cui si riferisce.

In merito alla *Programmazione Comunale dei Pubblici Esercizi*, erano sorti alcuni problemi di interpretazione della norma soprattutto per quanto riguarda il superamento della fase transitoria. L'intendimento di molti Comuni era stato quello di bloccare il rilascio di nuove autorizzazioni in attesa che si definissero i criteri di cui all'art. 46 (Direttive Regionali). A questo proposito era del 5 agosto 2005 la circolare prot. N. 123/17939/9.07 che chiariva che all'art. 111 comma 3, la L.R. 7 febbraio 2005 n. 28 stabiliva che, entro 180 giorni dal 25 giugno 2005, i Comuni adottavano "criteri provvisori" per la programmazione tenendo anche conto ("anche" e, quindi, non "soltanto") delle Direttive Regionali di cui all'art. 46.

Fino a quando i comuni non avevano approvato detti "criteri provvisori", non potevano essere attivati nuovi esercizi di somministrazione, fatti salvi i casi di trasferimento o subingresso. Per cui la circolare della R.T. rendeva chiaramente noto che "...i Comuni

sono tenuti ad adottare criteri provvisori per la programmazione comunale dei P.E., senza dover attendere l'emanazione delle Direttive Regionali”.

Per quanto riguardava, invece, la programmazione definitiva degli esercizi di somministrazione, essendo state già emanate direttive specifiche da parte della Regione, i Comuni potevano adottare nuovi criteri di programmazione previa concertazione con le organizzazioni del commercio, turismo e servizi, le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore e le associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative.

1.1. Considerazioni sui cambiamenti apportati dalla Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 – “Modifiche al Codice del commercio”

Dal luglio 2006 sono state introdotte, a livello nazionale, alcune importanti novità normative che trattano aspetti direttamente collegati al settore commerciale. Si tratta del Decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 (Decreto Bersani), convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 2006, n. 248; all'interno del quale (Articolo 3 - Regole di tutela della concorrenza nel settore della distribuzione commerciale) sono presenti indicazioni riguardo la tutela della concorrenza nel settore della distribuzione commerciale che, al fine di garantire “la libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità ed il corretto ed uniforme funzionamento del mercato, nonché di assicurare ai consumatori finali un livello minimo ed uniforme di condizioni di accessibilità all'acquisto di prodotti e servizi sul territorio nazionale”, prevedono che le attività economiche di distribuzione commerciale, ivi comprese la somministrazione di alimenti e bevande, siano svolte, tra l'altro, senza limiti riferiti a quote di mercato e a distanze minime, e senza limitazioni quantitative all'assortimento merceologico.

Anche la successiva Circolare esplicativa del Ministero dello Sviluppo Economico Numero 3603/C del 28/09/2006, confermava l'impostazione generale della legge nazionale a cui dovevano fare riferimento i futuri atti normativi delle Regioni.

Proprio a questo proposito, conseguentemente alle modifiche normative nazionali, la Regione Toscana ha approvato la Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 – “Modifiche al Codice del Commercio”, (L.R. 7 febbraio 2005, n. 28); in generale possiamo dire che la Regione, pur riaffermando la sua assoluta competenza e autonomia sia riguardo alle scelte politiche legate al commercio, sia riguardo alle relative normative di settore, si è impegnata a recepire in pieno le direttive generali del nuovo “Decreto Bersani” in maniera da garantire al massimo la libertà di concorrenza anche al commercio della nostra regione.

Relativamente agli esercizi di somministrazione le modifiche alla Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 porterà alcune importanti novità tra cui ricordiamo:

- Art 4 (sostituzione art.14 l.r. 28/2005) tra i requisiti professionali indispensabili per l'avvio dell'attività sono stati inseriti anche quelli relativi all'essere in possesso di una laurea o di un diploma superiore attinente alle materie dell'alimentazione o della somministrazione;
- Art 23 e Art 24 (modifiche art.42 e introduzione dell'art. 42 bis nella l.r. 28/2005) il Comune, previa concertazione, e sulla base di una programmazione che tenga conto dell'adeguatezza del servizio, della vocazione delle diverse aree territoriali, della salvaguardia e qualificazione di aree e di eventuali programmi di valorizzazione, definisce dei requisiti di tipo urbanistico-strutturale, igienico-sanitari, di impatto ambientale, dell'adesione a disciplinari di qualità e di qualificazione professionale degli esercenti. Inoltre (comma 3) *“il Comune, sulla base di criteri oggettivi che tengano conto della sostenibilità e qualità urbana ed attraverso un apposito provvedimento, approvato anche nell'ambito della disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni di cui all'articolo 58 della l.r. 1/2005, può stabilire una specifica destinazione d'uso funzionale di somministrazione per gli immobili, nonché limitazioni nelle variazioni di destinazione d'uso degli stessi e specifici divieti, vincoli e prescrizioni, anche al fine di valorizzare e tutelare aree di particolare interesse del proprio territorio”*;
- Art. 25 (sostituzione art.43 l.r. 28/2005) l'apertura, il trasferimento di sede, degli esercizi di somministrazione saranno soggetti a dichiarazione di inizio attività; non è più necessario, quindi, procedere all'assegnazione, tramite bando, delle autorizzazioni ma basterà una “DIA” per aprire una nuova attività purché vengano superati determinati requisiti qualitativi minimi.

Da queste modifiche emerge chiaramente la logica che dovrà guidare la futura gestione comunale del settore: si dovrà passare da una pianificazione, impostata quasi sempre su parametri numerici, ad una programmazione basata sullo studio approfondito del settore e sull'emanazione di specifici requisiti a cui dovranno adeguarsi le future nuove attività.

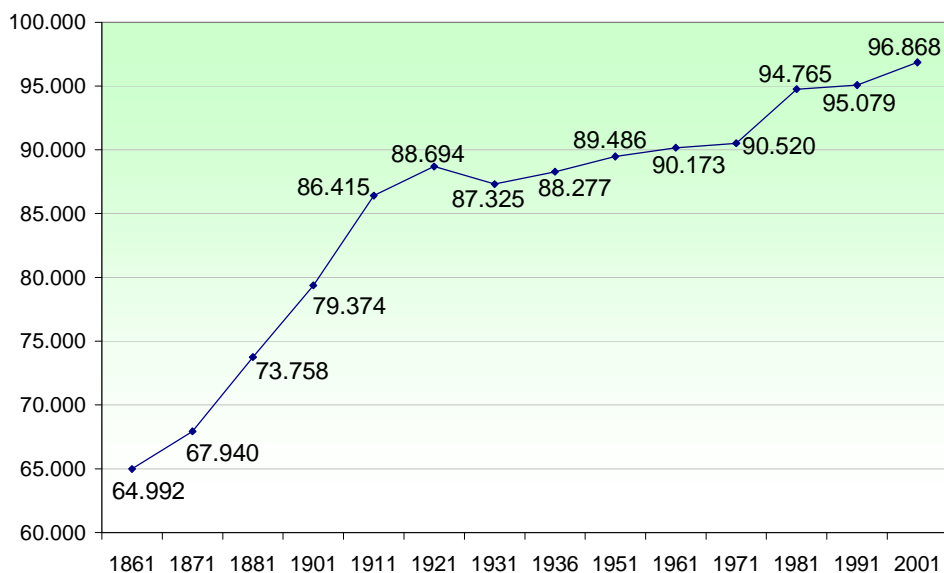
Il presente lavoro di programmazione del settore degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, pertanto, terrà presenti tali linee guida anche al fine di migliorare l'offerta del servizio commerciale e di tutelare la concorrenza di questo importante settore distributivo.

2. CONTESTO DEMOGRAFICO, ECONOMICO E TERRITORIALE

2.1. Evoluzione e situazione demografica

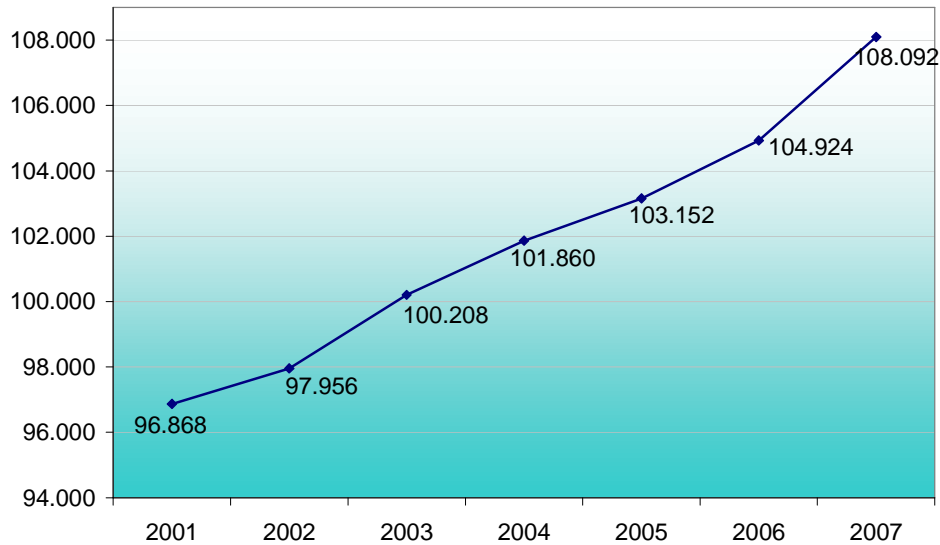
Il comune di Pontedera, insieme ai comuni di Bientina, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Vicopisano, Palaia, Peccioli, Ponsacco e Terricciola, fa parte del Bacino Omogeneo di Utienza denominato Val d’Era (BOU 12). Dal punto di vista demografico il bacino conta attualmente 108.092 abitanti. Come si può vedere dalla Figura 1 l’andamento della popolazione, registra, sin dal 1861, anno del primo censimento della popolazione italiana, una crescita costante registrando solo una lieve flessione tra gli anni venti e trenta. La tendenza ad una robusta crescita continua anche negli ultimi anni (vedi Figura 2) facendo, appunto, arrivare la popolazione ad oltre 108.000 unità.

Figura 1: Andamento della popolazione residente nel Bacino di Utienza n 12 – Val d’Era - (1861-2001)



Fonte: elaborazione Simurg su dati censuari Istat

Figura 2: Andamento della popolazione residente nel Bacino di Utenza n 12 – Val d’Era - (2001-2007)



Fonte: elaborazione Simurg su dati censuari Istat

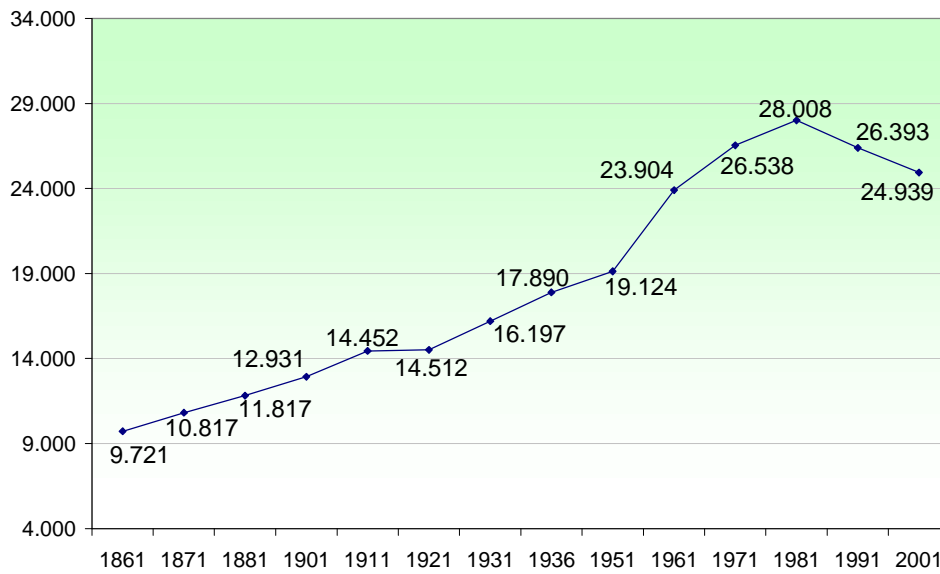
Dal dopoguerra al 2001 la popolazione del comune di Pontedera in base alle rilevazioni censuarie ha avuto un incremento complessivo superiore al 30% passando dai 19.154 residenti del 1951 ai 24.971 del 2001 (vedi Figura 3).

Tale crescita è il risultato di due differenti dinamiche di sviluppo: una fase espansiva, che va dal 1951 al 1981, anno di massima espansione demografica in cui la popolazione tocca il suo culmine con circa 28.000 residenti, ed una di contrazione dal 1981 al 2001.

Durante la prima fase si registra un incremento totale di quasi il 50% con il decennio 1951-1961 contrassegnato da un +25% in coincidenza dell’intenso sviluppo industriale che ha vissuto il comune e degli effetti di attrazione esercitati sulle zone circostanti, sia in termini di flussi pendolari, sia in termini di migrazioni dalle aree collinari. La crescita si è poi a poco a poco attenuata nel corso degli anni '60 e '70 a causa dei fenomeni recessivi che hanno interessato l’aspetto produttivo. A partire dagli anni '80 ha inizio la fase di decremento che si è protratta fino al 2001 e che ha visto perdere quasi 11 punti percentuali passando da 28.008 a 24.971 residenti.

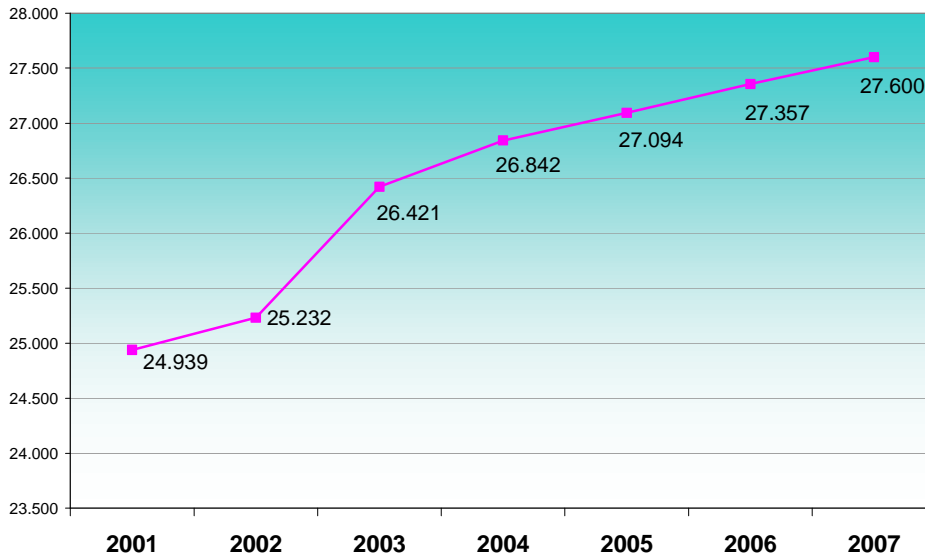
Passando al breve periodo (Figura 4), c’è da dire che dal 2001 al 2007 si è assistito, stando ai dati anagrafici, ad una ripresa della popolazione dovuta essenzialmente alla componente migratoria più che ad una crescita del saldo naturale.

Figura 3: Andamento della popolazione residente nel comune di Pontedera (1861-2001)



Fonte: elaborazione Simurg su dati Istat Annate varie

Figura 4: Andamento della popolazione residente nel comune di Pontedera dal 2001 al 2007



Fonte: elaborazione Simurg su dati Istat Annate varie

Se negli anni che precedono il 2001, infatti, il saldo migratorio, si attesta su livelli quasi sempre positivi ma non sufficienti da compensare il calo delle nascite, negli anni successivi, invece, il numero di immigrati cresce considerevolmente riportando il bilancio generale della popolazione su valori nettamente positivi.

Secondo gli ultimi dati Istat la popolazione immigrata residente nel comune di Pontedera risulta essere di 2.201 unità pari all'8% della popolazione totale.

Tra le comunità più importanti troviamo i senegalesi e gli albanesi che da soli rappresentano quasi il 50% dei residenti stranieri, seguiti dai marocchini e rumeni.

Tabella 1: Distribuzione degli stranieri residenti a Pontedera per paese di provenienza

<i>Nazione provenienza</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale (V.a.)</i>	<i>Totale (V.%)</i>
Senegal	502	101	603	27,4
Albania	235	200	435	19,8
Marocco	189	116	305	13,9
Romania	70	84	154	7,0
Cina Rep. Popolare	48	41	89	4,0
Nigeria	36	50	86	3,9
Polonia	15	36	51	2,3
Ucraina	5	39	44	2,0
Filippine	16	25	41	1,9
Tunisia	24	7	31	1,4
Serbia e Montenegro	15	15	30	1,4
Macedonia	15	14	29	1,3
Turchia	14	14	28	1,3
India	17	9	26	1,2
Altri Paesi	98	151	249	11,3
Totale	1.299	902	2.201	100,0

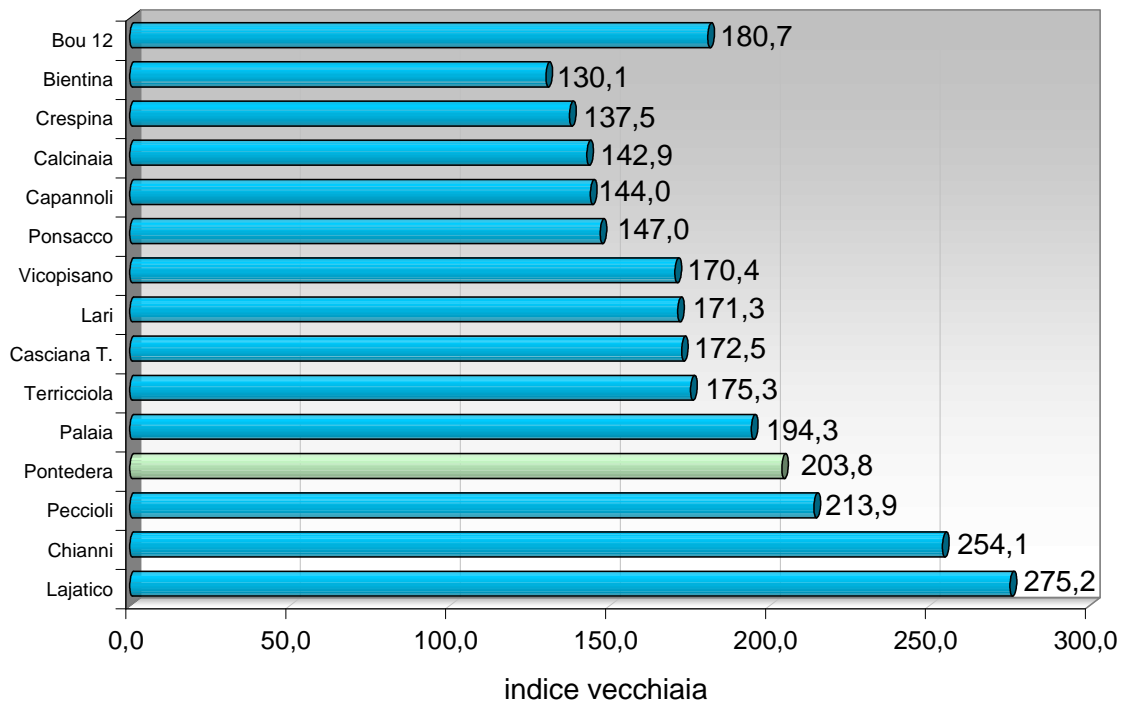
Fonte: elaborazione Simurg su dati Istat

Per l'analisi demografica, finalizzata alla pianificazione commerciale, è utile analizzare anche l'indice di vecchiaia¹ che ci permette di capire meglio la struttura della popolazione residente in un territorio e le sue esigenze.

La Figura 5 analizza questo indice per il comune di Pontedera che riporta un valore di 203; ciò sta ad indicare che per ogni giovane residente nel territorio comunale, sono presenti 2 anziani oltre i 65 anni. Questa analisi, quindi, evidenzia la presenza di una popolazione nel complesso anziana. L'indice infatti è uno dei più alti tra quelli riportati dagli altri comuni della bacino di utenza e superiore a quello del bacino di utenza stesso.

¹ Indice di vecchiaia = $\frac{\text{Anziani}_{65\text{e}+}}{\text{Giovani}_{0-14}} \times 100$

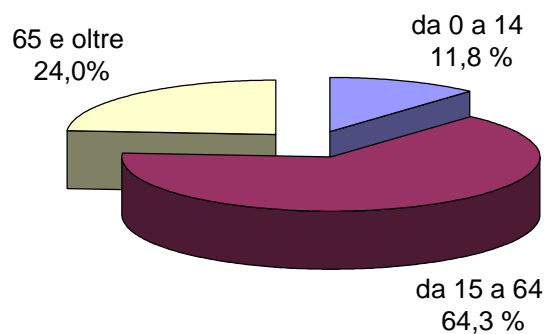
Figura 5: Indice di vecchiaia della popolazione residente



Fonte: elaborazione Simurg su dati Istat

L'anzianità della popolazione è confermata anche dalla Figura 6 che identifica la popolazione residente a Pontedera, divisa per fasce di età. Come si può vedere il 24% degli abitanti appartengono alla fascia di età oltre 65 anni, mentre poco meno del 12% appartiene alla fascia dei giovani.

Figura 6: Popolazione residente per fasce di età



Fonte: elaborazione Simurg su dati Istat

Le analisi sin qui presentate, divengono importanti se rapportate alle loro possibili conseguenze sul sistema commercio; considerando che la struttura e i livelli di consumo della popolazione sono variabili fortemente dipendenti dalla composizione per età, la crescente presenza di anziani dovrà essere una delle determinanti più significative nella pianificazione della rete commerciale, al fine di incentivarne il rapido adeguamento alle necessità e ai bisogni di questa fascia di consumatori.

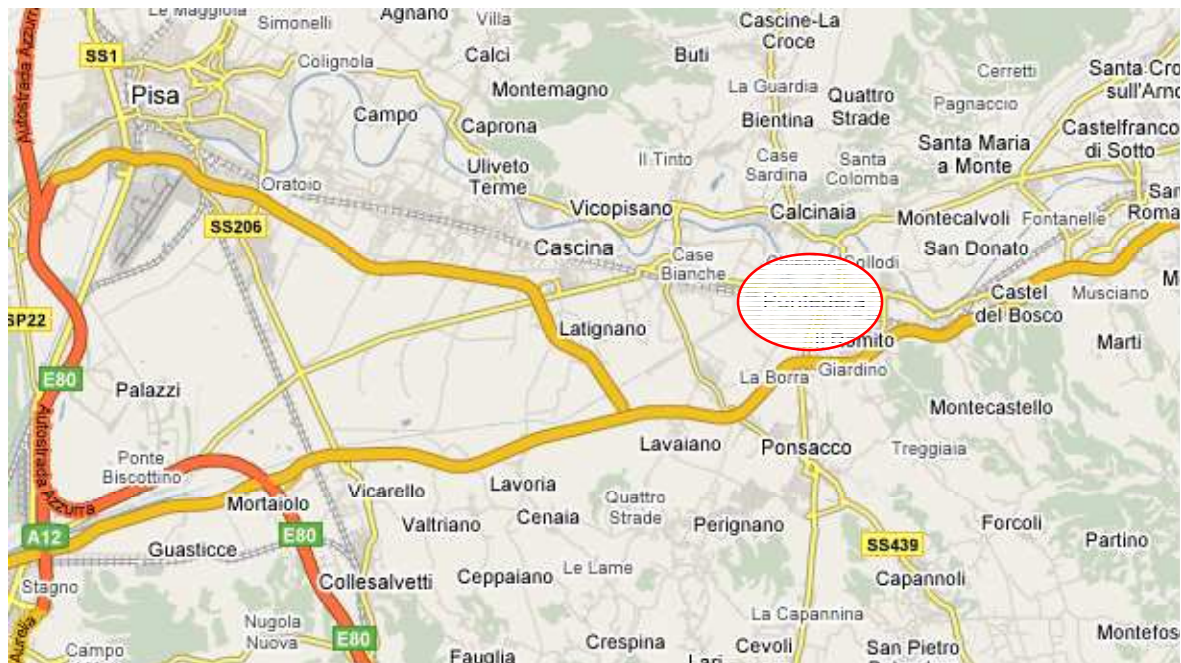
2.2. Territorio

Il comune di Pontedera si estende su una superficie di circa 46 Km² e confina: a Nord con il comune di S. Maria a Monte, a Est con i comuni di Montopoli Val d'Arno e Palaia, a Sud con Capannoli e Ponsacco, a Ovest con Lari, Cascina e Calcinaia.

Il fiume Era, che attraversa l'area del comune da est a ovest, divide in due zone il territorio; troviamo così a est, una zona in gran parte collinosa, in cui sono situate le frazioni di La Rotta, Montecastello e Treggiaia e a ovest una zona di pianura in cui sono situate le frazioni di Romito, La Borra, S. Lucia, Gello, I Pardossi.

Per quanto riguarda la viabilità, l'area di Pontedera, gode di un certo vantaggio essendo situata nella direttrice che unisce Firenze al mare, ed è attraversata da strade e ferrovie di grande importanza come la S.G.C. (FI-PI-LI), la S.S. 76 Tosco-Romagnola e da sud a nord è attraversato dalla S.R.T. n. 439 Sarzanese-Valdera che permette un valido collegamento con la Toscana centrale e meridionale.

Figura 7: Carta stradale del comune di Pontedera



2.3. Economia²

Dal punto di vista occupazionale, il settore dimensionalmente più importante della Val d'Era è quello manifatturiero che impiega quasi il 40% degli addetti dell'area con il 17,8% delle unità locali. A tal proposito è particolarmente importante sottolineare il ruolo svolto dalla Piaggio nella fabbricazione di veicoli motorizzati a due ruote. Notevole è anche l'importanza del settore commercio che conta più del 30% delle unità locali e impiega più del 20% degli addetti dell'intero bacino.

Seguono per importanza il settore delle costruzioni (che vede allocate nel territorio circa il 15% delle unità locali) e l'agricoltura (10,9%) che mostrano comunque un più basso impatto occupazionale (Tabella 2).

Per quanto riguarda il comune di Pontedera, l'impatto dello stabilimento Piaggio (nato nel 1924) ha favorito una rapida espansione economica del territorio ed ha trasformato la struttura economica locale assorbendo la forza lavoro del settore agricolo e dell'industria tessile, che hanno perso la loro centralità. La progressiva terziarizzazione dell'economia avvenuta nell'ultimo trentennio e la recente ristrutturazione del settore manifatturiero hanno poi ulteriormente modificato la struttura occupazionale con una evidente crescita delle attività terziarie, una contrazione dell'industria ed una quasi scomparsa dell'occupazione agricola.

Tali mutamenti hanno creato la situazione odierna, che vede il commercio affiancare per importanza l'industria manifatturiera; commercio che è stato in grado di assorbire parte dei lavoratori che hanno dovuto lasciare le attività industriali in seguito alle operazioni di ristrutturazione di questi ultimi anni. In generale le attività terziarie rappresentano oggi quasi il 70% delle unità locali attive (di cui quasi la metà fanno parte della sezione commercio), mentre l'industria, pur rimanendo il settore a più alta ricaduta occupazionale, è scesa al 24,9% ed ha visto una crescita della sezione Costruzioni che ha superato numericamente le attività manifatturiere (Tabella 2).

² Il presente paragrafo è stato interamente tratto dal precedente lavoro "Programmazione della rete comunale di vendita della stampa quotidiana e periodica completata dalla Simurg Ricerche nel 2007"

Tabella 2: Struttura produttiva del comune di Pontedera e della Val d’Era

SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA		Pontedera		Vald'Era	
		v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura (A+B)*		120	3,8	1.361	10,9
Industria (C-F)*	Totale	792	24,9	4.090	32,8
	<i>di cui Attività manifatturiere (D)*</i>	374	11,7	2.221	17,8
	<i>di cui Costruzioni (F)*</i>	416	13,1	1.856	14,9
Altre attività (G-P)*	Totale	2.223	69,8	6.872	55,1
	<i>di cui Commercio (G)*</i>	1.031	32,4	3.809	30,5
Non classificate (NC)*		52	1,6	156	1,3
TOTALE GENERALE		3.187	100,0	12.479	100,0

Fonte: elaborazioni Simurg su dati Regione Toscana-Unioncamere

* La classificazione delle attività economiche è la seguente:

A = Agricoltura, caccia e silvicoltura

B = Pesca, piscicoltura e servizi connessi

C = Estrazione di minerali

D = Attività manifatturiere

E = Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua

F = Costruzioni

G = Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa

H = Alberghi e ristoranti

I = Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni

J = Intermediazione monetaria e finanziaria

K = Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali

M = Istruzione

N = Sanità e altri servizi sociali

O = Altri servizi pubblici, sociali e personali

P = Servizi domestici presso famiglie e convivenze

NC = Non classificate

Prima di passare all’esame della situazione del settore degli esercizi di somministrazione, oggetto di questa pianificazione, è opportuno soffermarci sul commercio in sede fissa che, come visto precedentemente, rappresenta uno dei cardini dell’economia locale. Per far questo analizzeremo il contesto allargato a tutti i comuni della Val d’Era.

Dai dati contenuti nella Tabella 3 si notano in maniera evidente il ruolo trainante esercitato da Pontedera sul sistema commerciale del bacino di appartenenza, in relazione sia al numero di esercizi di vicinato presenti, che alla loro superficie. Pontedera, inoltre, ha visto aumentare il numero degli esercizi di vicinato nel periodo 2001-2005, fino ad arrivare a rappresentare più del 37% del totale delle esercizi presenti sul territorio del bacino di utenza della Val d'Era.

Tabella 3: Esercizi di vicinato. Numero esercizi, superficie del BOU "Val d'Era" per comune e settore

Esercizi vicinato numero	Alimentari			Non alimentari			Totale		
	2001	2003	2005	2001	2003	2005	2001	2003	2005
Bientina	28	32	29	101	110	100	129	142	129
Calcinaia	26	26	29	106	106	118	132	132	147
Capannoli	16	21	23	46	43	39	62	64	62
Casciana Terme	25	27	27	43	47	44	68	74	71
Chianni	12	9	12	15	14	8	27	23	20
Crespina	21	21	20	29	29	28	50	50	48
Lajatico	5	5	5	18	18	18	23	23	23
Lari	35	36	36	85	85	87	120	121	123
Palaia	37	22	24	39	28	29	76	50	53
Peccioli	31	20	26	40	45	39	71	65	65
Ponsacco	52	46	51	208	197	205	260	243	256
Pontedera	142	152	155	468	520	526	610	672	681
Terricciola	25	25	14	42	45	42	67	70	56
Vicopisano	20	19	19	60	56	56	80	75	75
BOU 12 Valdera	475	461	470	1.300	1.343	1.339	1.775	1.804	1.809

Esercizi vicinato superficie	Alimentari			Non alimentari			Totale		
	2001	2003	2005	2001	2003	2005	2001	2003	2005
Bientina	872	1.033	869	6.391	6.406	6.927	7.263	7.439	7.796
Calcinaia	662	662	738	6.399	6.399	7.123	7.061	7.061	7.861
Capannoli	629	825	721	2.725	2.547	2.726	3.354	3.372	3.447
Casciana Terme	959	957	968	1.916	2.051	1.985	2.875	3.008	2.953
Chianni	480	562	522	600	573	515	1.080	1.135	1.037
Crespina	952	952	971	1.295	1.295	1.546	2.247	2.247	2.517
Lajatico	362	362	362	788	788	789	1.150	1.150	1.151
Lari	1.516	1.528	1.528	5.539	5.392	5.558	7.055	6.920	7.086
Palaia	1.482	1.234	1.132	1.838	1.287	1.694	3.320	2.521	2.826
Peccioli	956	702	675	3.261	2.410	2.521	4.217	3.112	3.196
Ponsacco	2.415	2.000	2.055	17.438	14.736	15.293	19.853	16.736	17.348
Pontedera	5.712	5.769	5.890	32.021	33.754	35.478	37.733	39.523	41.368
Terricciola	876	845	741	2.065	2.554	2.569	2.941	3.399	3.310
Vicopisano	1.068	1.046	1.046	2.956	3.219	3.219	4.024	4.265	4.265
BOU 12 Valdera	18.941	18.477	18.218	85.232	83.411	87.943	104.173	101.888	106.161

Fonte: per il 2001 dati Regione Toscana per 2003 e 2005 dati Simurg

Passando alle medie strutture (vedi Tabella 4), la Val d’Era riflette la situazione tipica della rete distributiva che caratterizza la Toscana e il Centro Italia, con la prevalenza di complessi di tipo non alimentare. Analizzando nel dettaglio la situazione di Pontedera all’interno del bacino della Val d’Era, si può vedere come il comune perda il ruolo trainante che ha nel settore del vicinato a favore di altri comuni dell’area come Calcinaia, Lari e Ponsacco che, nonostante abbiano un numero inferiore di medie strutture hanno una superficie di vendita maggiore dedicata, in particolar modo, al settore del mobilio. Infatti a Pontedera si contano 35 attività, classificate come medie strutture, per una superficie totale di vendita di 16.567 mq.

Tabella 4: Medie strutture. Numero esercizi, superficie e densità del BOU “Val d’Era” per comune

<i>Medie strutture</i>	<i>Alimentari</i>	<i>Non Alimentari</i>	<i>Miste</i>	<i>Totale</i>	<i>Superficie di vendita</i>	<i>Densità (mq/1000 ab.)</i>
Bientina	-	11	1	12	4.177	627,5
Calcinaia	6	33	-	39	20.178	2.095,3
Capannoli	-	4	1	5	1.895	344,0
Casciana Terme	-	-	-	-	-	-
Chianni	-	1	-	1	180	114,6
Crespina	-	6	-	6	2.336	583,4
Lajatico	-	3	-	3	636	466,6
Lari	3	69	-	72	37.537	4.455,4
Palaia	-	2	1	3	1.509	333,7
Peccioli	-	7	1	8	1.602	328,0
Ponsacco	-	24	5	29	17.544	1.296,3
Pontedera	5	29	1	35	16.567	611,5
Terricciola	-	20	1	21	7.095	1.699,4
Vicopisano	3	20	-	23	11.194	1.381,5
BOU 12 Valdera	17	229	11	257	122.450	1.187,1

Fonte: dati censimento Simurg 2005 per Unioncamere Toscana e Regione Toscana

Le grandi strutture presenti nel BOU Val d’Era sono 11 per una superficie totale di vendita di circa 33.000 mq. Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio si registrano 3 grandi strutture nel territorio comunale di Lari e 3 a Pontedera, 2 strutture nel comune di Calcinaia e 1 rispettivamente a Capannoli, Terricciola e Ponsacco.

3. ANALISI DELLA RETE COMUNALE DEGLI ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE

3.1. Confronto con le altre realtà territoriali

Al fine di ottenere un quadro dettagliato della dotazione strutturale della rete degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande del comune di Pontedera, ci sembra opportuno eseguire un'analisi preliminare partendo da un confronto con gli altri comuni del bacino omogeneo di utenza della Val d'Era e della provincia di Pisa. A tal fine faremo riferimento ai dati derivanti dall'ultimo censimento del settore della somministrazione, che la società Simurg Ricerche ha svolto per conto di Unioncamere Toscana, Regione Toscana, Anci e Uncem Toscana nell'ambito dell'"Osservatorio regionale sul commercio".

Se prendiamo in considerazione il principale indicatore di densità comunemente utilizzato nelle analisi quantitative del settore (*numero di esercizi ogni 1.000 abitanti*), vediamo che, come riportato nella Tabella 5, Pontedera con un valore di 5,7 esercizi ogni 1.000 abitanti, ha una maggiore dotazione rispetto al dato medio provinciale (4,2 esercizi ogni 1.000 abitanti); ciò sta ad indicare una buona dotazione numerica di esercizi.

Tuttavia, nell'interpretare i dati di questa graduatoria c'è da tenere in considerazione il fatto che il comune di Pisa, con la sua considerevole dotazione di esercizi di somministrazione, tende ad innalzare notevolmente il valore medio provinciale.

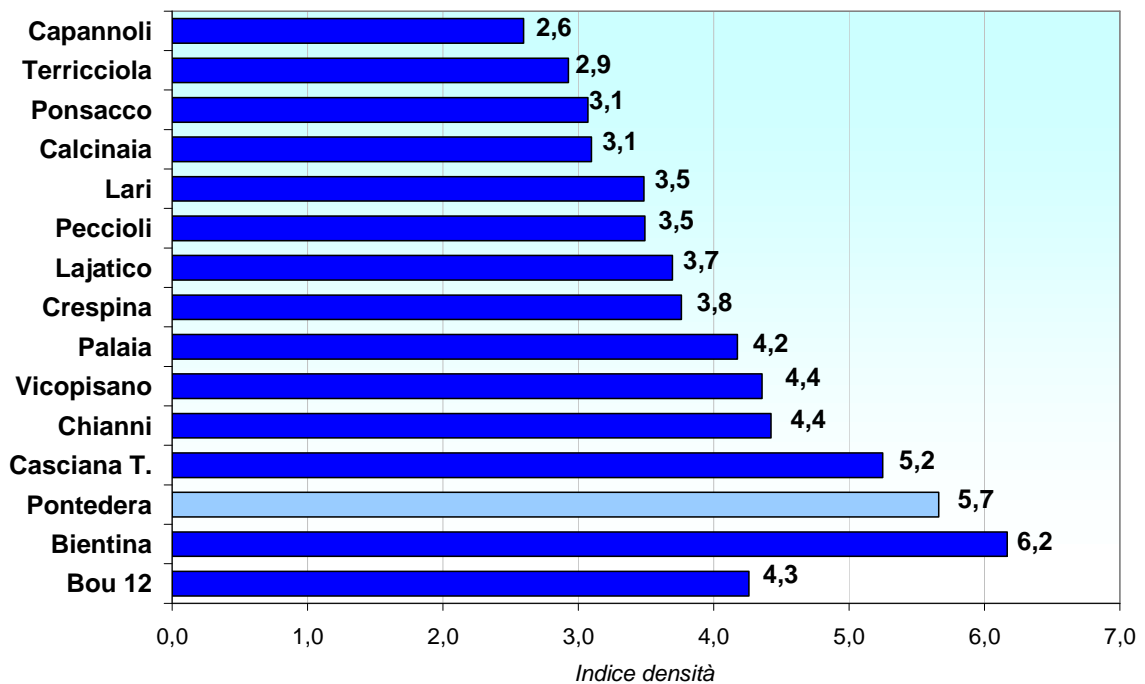
Tabella 5: Densità degli Esercizi di Somministrazione di alimenti e bevande nella Provincia di Pisa

Codice ISTAT	Comune	Prov	Superficie Km ²	Popolazione	Totale esercizi	Densità per 1.000 abitanti	Esercizi per 100 negozi vicinato
50006	Casale Marittimo	PI	14,33	1.011	10	9,9	83,3
50030	Riparbella	PI	58,83	1.421	13	9,1	108,3
50020	Montescudaio	PI	19,91	1.684	15	8,9	53,6
50015	Guardistallo	PI	23,79	1.098	9	8,2	69,2
50019	Montecatini Val di Cecina	PI	155,38	1.942	15	7,7	55,6
50039	Volterra	PI	252,85	11.309	80	7,1	25,7
50021	Monteverdi Marittimo	PI	98,35	731	5	6,8	71,4
50010	Castellina Marittima	PI	45,72	1.888	12	6,4	63,2
50026	Pisa	PI	187,09	88.363	554	6,3	31,8
50001	Bientina	PI	29,25	6.484	40	6,2	31,0
50018	Lorenzana	PI	19,42	1.159	7	6,0	50,0
50029	Pontedera	PI	46,03	26.842	152	5,7	22,3
50007	Casciana Terme	PI	36,42	3.620	19	5,2	26,8
50012	Chianni	PI	62,08	1.582	7	4,4	35,0
50038	Vicopisano	PI	26,92	8.032	35	4,4	46,7
50014	Fauglia	PI	42,44	3.298	14	4,2	41,2
50024	Palaia	PI	73,82	4.552	19	4,2	35,8
50002	Buti	PI	23,08	5.566	23	4,1	41,8
50013	Crespina	PI	26,96	3.989	15	3,8	31,3
50027	Pomarance	PI	227,54	6.129	23	3,8	18,1
50016	Lajatico	PI	72,51	1.353	5	3,7	21,7
50033	Santa Croce sull'Arno	PI	16,91	12.855	45	3,5	26,8
50025	Peccioli	PI	92,62	4.870	17	3,5	26,2
50017	Lari	PI	45,12	8.324	29	3,5	23,6
50009	Castelfranco di Sotto	PI	48,32	11.789	39	3,3	22,9
50034	Santa Luce	PI	66,72	1.532	5	3,3	38,5
50004	Calcinaia	PI	15	9.366	29	3,1	19,7
50028	Ponsacco	PI	19,9	13.353	41	3,1	16,0
50003	Calci	PI	25,15	5.980	18	3,0	34,0
50037	Vecchiano	PI	67,27	12.031	36	3,0	27,5
50036	Terricciola	PI	43,42	4.099	12	2,9	21,4
50032	San Miniato	PI	102,55	27.067	78	2,9	25,4
50022	Montopoli in Val d'Arno	PI	29,96	10.299	28	2,7	22,4
50031	San Giuliano Terme	PI	92,22	30.757	80	2,6	31,0
50005	Capannoli	PI	22,71	5.394	14	2,6	22,6
50011	Castelnuovo Val di Cecina	PI	88,78	2.460	6	2,4	14,3
50035	Santa Maria a Monte	PI	38,29	11.266	27	2,4	31,8
50008	Cascina	PI	78,8	40.007	85	2,1	16,4
50023	Orciano Pisano	PI	11,64	599	1	1,7	12,5
Totale Pisa			2.448,10	394.101	1.662	4,2	27,3
<i>Totale regionale</i>			<i>22.992,58</i>	<i>3.598.269</i>	<i>17.607</i>	<i>4,9</i>	<i>27,4</i>

Fonte: Censimento del settore della somministrazione - Simurg – Regione Toscana e Unioncamere (anno 2005)

Restringendo l'analisi a livello di bacino di utenza il quadro non cambia, infatti analizzando la Figura 8 si può vedere che il comune di Pontedera, con un indice pari a 5,7 esercizi ogni 1.000 abitanti, presenta una maggiore dotazione rispetto all'area dell'intera Val d'Era riportando un valore inferiore solo al comune di Bientina.

Figura 8: Distribuzione degli indici di densità (N. esercizi / 1.000 abit.) degli esercizi di somministrazione nei comuni della Val d'Era



Fonte: nostre elaborazioni su dati Simurg 2005

3.2. Situazione attuale

Al momento dell'entrata in vigore del Codice del Commercio (Febbraio 2005) sul territorio comunale erano attivi in totale 152 esercizi di somministrazione tutti a carattere annuale (suddivisi nelle tipologie A) –B)- D) secondo la L. 287/91 allora in vigore).

Al 31/03/2008 gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande attivi nel Comune di Pontedera, e inseriti nella presente programmazione commerciale, sono complessivamente 138, tutti a carattere annuale ad eccezione di n. 1, escluso dalla programmazione ai sensi dell'art. 48 lett. b) ella L.R. 28/05,

Per quanto riguarda la dislocazione di queste attività all'interno del territorio comunale, la maggior parte degli esercizi di somministrazione, sono localizzati nella Zona del "Centro Storico" n. 51; nella zona denominata "Città" che comprende i quartieri del perimetro Oltrera, Bellaria e Villaggi, n. 55; nella zona denominata "Frazioni" n. 16 e nella zona denominata "industriali., artigianali e commerciali – S.G.C. FI-PI-LI" n. 15.

Per una visione più dettagliata della localizzazione degli esercizi di somministrazione si può far riferimento alla Tabella 6 che riporta il numero degli esercizi presenti sul territorio comunale suddivisi nelle principali zone del comune.

Tabella 6: Numero attuale dei Esercizi di Somministrazione suddivisi per zona

Zona	Localizzazione	Esercizi di somministrazione		
		Annuali	Stagionali	Totale
Zona 1	Centro Storico	51	0	51
zona 2	Città	55	0	55
Zona 3	Frazioni	16	0	16
Zona 4	Industriali, Artigianali e Commerciali - S.G.C.FI-PI-LI	15	0	15
Totale territorio comunale		137	0	137

Fonte: Comune di Pontedera - Ufficio Sportello Unico Attività Produttive

4. ANALISI DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA

Una seria programmazione degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande deve valutare l'adeguatezza della rete rispetto alle dinamiche della popolazione residente e fluttuante e rispetto ai consumi presenti nel territorio. Questo aspetto è confermato anche dall'art. 42 bis della Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 – “Modifiche al Codice del commercio”. Per questo motivo, in questo paragrafo, analizzeremo, a livello comunale sia la domanda che l'offerta commerciale del settore.

L'entità della **DOMANDA COMMERCIALE** che si rivolge alla rete degli esercizi di somministrazione, è stata stimata facendo ricorso a stime indirette ottenute applicando modelli econometrici a dati esistenti riferiti al territorio di Pontedera. I dati utilizzati per una valutazione il più possibile puntuale di tale grandezza - che come si sa deriva dai flussi di domanda generati sia dalla popolazione residente che fluttuante (pendolari e turisti) - sono i seguenti:

- dati anagrafici sulla popolazione residente nel comune di Pontedera;
- dati Istat sui consumi delle famiglie italiane;
- dati Irpet sul reddito dei comuni toscani;
- dati Istat sugli spostamenti pendolari (Censimenti 1991 e 2001);
- dati relativi ai flussi turistici comunali elaborati dall'Unità Operativa Statistica della Provincia di Pisa.

Per la valutazione della spesa originata dai **residenti** sono stati utilizzati i dati anagrafici (numero di persone e numero di famiglie residenti), aggiornati al 2007; i dati sui consumi della popolazione del Centro Italia derivanti dall'”Indagine sui Consumi delle Famiglie” condotta dall'Istat nell'anno 2003 e i dati Irpet sui redditi dei comuni toscani. Da tenere presente che i dati sui consumi sono stati opportunamente attualizzati tenendo conto del coefficiente di rivalutazione monetaria Istat.

Secondo queste stime, una famiglia residente a Pontedera in media spende circa di 120 € al mese per pasti e consumazioni fuori casa. Su base annua, invece, il valore della spesa negli esercizi di somministrazione, che si ipotizza sia “consumata” all'interno del territorio comunale dai residenti stessi, è di circa 550 € per abitante, corrispondente ad una **domanda riferita ai soli residenti di circa 15,2 milioni di Euro.**

Per quanto concerne i movimenti **pendolari** sono stati analizzati i dati Istat derivanti dall'indagine Origine/Destinazione degli spostamenti pendolari. I dati utilizzati per le nostre elaborazioni sono relativi all'ultimo censimento generale. Il saldo globale tra movimenti in entrata e movimenti in uscita è positivo di 8.270 persone al giorno. Ciò significa che per motivi di lavoro o studio ogni giorno escono 4.713 persone dirette prevalentemente verso Pisa, Calcinai, Ponsacco, Cascina, Firenze, Santa Croce mentre ne entrano 12.983 provenienti soprattutto da Ponsacco, Cascina, Calcinai, Pisa.

Tabella 7: Analisi dei movimenti quotidiani di pendolari nel comune di Pontedera

<i>Comuni Destinazione (Uscite)</i>		<i>Comuni Origine (Entrate)</i>	
Pisa	1.088	Ponsacco	1.368
Calcinaia	697	Cascina	1.239
Ponsacco	331	Calcinaia	1.101
Cascina	257	Pisa	1.044
Firenze	257	Santa Maria a Monte	753
Bientina	228	Lari	726
Santa Croce sull'Arno	226	Bientina	592
Lari	197	Palaia	536
Santa Maria a Monte	172	Buti	506
San Miniato	169	Capannoli	470
Montopoli in Val d'Arno	122	Peccioli	418
Vicopisano	114	Livorno	412
Castelfranco di Sotto	108	Vicopisano	391
Livorno	83	Montopoli in Val d'Arno	340
Altri comuni	664	Altri comuni	3.087
Totale uscite	4.713	Totale entrate	12.983

Fonte: elaborazioni Simurg su dati censuari ISTAT 2001

Risulta evidente che questi movimenti molto cospicui incidono in maniera positiva sulla determinazione della domanda teorica rivolta agli esercizi di somministrazione. In particolare si ipotizza che solo una parte di questi pendolari effettuati almeno una consumazione in esercizi di somministrazione del comune di Pontedera. Si può quindi stimare una **domanda riferita ai pendolari di circa 3,5 milioni di Euro.**

Per avere un quadro completo sulla domanda totale è necessario prendere in considerazione anche i **flussi turistici**. Secondo i dati raccolti dall'Ufficio Statistica della Provincia di Pisa le presenze totali per l'anno 2006 nel comune di Pontedera sono state quasi 37.000.

Il passo successivo alla quantificazione delle presenze consiste nell'analisi della spesa turistica che ad esse consegue. Le stime per la determinazione del valore della spesa "consumata" giornalmente dai turisti all'interno degli esercizi di somministrazione del territorio comunale, confermate dai dati derivanti da alcune rilevazioni dirette sui turisti condotte dall'Irpet sul turismo in Toscana, portano ad affermare che la spesa media pro-capite giornaliera di un turista riferita al settore della ristorazione si aggira intorno ai 19 €. Di conseguenza si può affermare che **la spesa complessiva dei turisti si aggira intorno a 0,7 milioni di Euro.**

Dalle stime effettuate, emerge una **DOMANDA COMPLESSIVA**, formata sia dalla domanda generata dalla popolazione residente che da quella fluttuante, che può essere valutata intorno ai **19,5 milioni di Euro.**

Per quanto riguarda l'**OFFERTA COMMERCIALE** bisogna premettere che, come detto precedentemente, la disciplina regionale "Codice del Commercio", L.R. 7 febbraio 2005 n. 28 ha introdotto la tipologia unica degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Questa novità ha comportato una modifica nei principali metodi di stima dell'offerta in quanto precedentemente il calcolo veniva fatto tenendo conto dei fatturati previsti per le varie tipologie di pubblico esercizio (A; B; A+B; D) mentre adesso è necessario calcolare la stima di un fatturato relativo alla tipologia unica .

Per cui, la stima del giro d'affari medio dei ristoranti e dei bar di Pontedera è stata effettuata atualizzando i risultati ottenuti in altre pianificazione del settore e confermati attraverso gli studi del fatturato con riferimento al punto di pareggio "break even point", vale a dire il valore del fatturato che consente all'impresa di raggiungere la condizione di equilibrio economico. Applicando alla precedente stima dei fatturati specifici parametri di conversione, al fine di determinare un fatturato per l'unica tipologia, si determina così il coefficiente di correzione per il comune di Pontedera.

Da questo modello econometrico, basato su stime prudenziali, si ottiene che il giro d'affari medio annuo per esercizio di somministrazione si aggira intorno a 150.000 €. Di conseguenza, **l'OFFERTA COMPLESSIVA del settore è di circa 20 milioni di Euro.**

5. PIANIFICAZIONE FUTURA DEL SETTORE

Alla luce delle valutazioni fatte nel capitolo precedente, si può quindi affermare che la rete degli esercizi di somministrazione di Pontedera è in sostanziale equilibrio. Il contingente attuale appare, quindi, in grado di offrire un servizio sufficiente alla popolazione residente e fluttuante.

Proprio basandosi su questo supporto minimo e in considerazione delle esigenze che potranno nascere in futuro, durante il periodo di validità della presente pianificazione, sarà necessario attuare politiche di settore che siano in grado di sviluppare sia numericamente, ma soprattutto qualitativamente, la rete comunale degli esercizi di somministrazione.

Come detto precedentemente, nel Decreto Bersani (legge 4 agosto 2006, n. 248), sono presenti indicazioni riguardo la tutela della concorrenza nel settore della distribuzione commerciale che, al fine di garantire “la libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità ed il corretto ed uniforme funzionamento del mercato, nonché di assicurare ai consumatori finali un livello minimo ed uniforme di condizioni di accessibilità all'acquisto di prodotti e servizi sul territorio nazionale”, prevedono che le attività economiche di distribuzione commerciale, ivi comprese la somministrazione di alimenti e bevande, siano svolte, tra l'altro, senza limiti riferiti a quote di mercato e a distanze minime, e senza limitazioni quantitative all'assortimento merceologico.

Proprio basandosi su queste linee generali e seguendo le indicazioni dettate dalla Regione Toscana, che nella Legge Regionale n. 34 del 5 Giugno 2007 – “Modifiche al Codice del commercio” al cui art. 25 – sostituzione dell'art.43 della L.R.T. 28/2005- dispone che *“l'apertura e il trasferimento di sede degli esercizi di alimenti e bevande sono soggetti a dichiarazione di inizio attività ai sensi della normativa vigente...”*, non facendo più riferimento alla previsione di utilizzare parametri numerici negli atti di programmazione comunale (art. 43, comma 2 l.r.28/2005), l'Amministrazione comunale di Pontedera, considerando l'importanza strategica di pianificare il settore, ha deciso di procedere nella redazione di questa pianificazione, tenendo presenti le indicazioni di massima contenute nella normativa nazionale e regionale.

In particolare, per quanto riguarda gli esercizi di somministrazione, **sono stati aboliti i parametri numerici e la pianificazione del settore sarà guidata attraverso l'introduzione di criteri qualitativi** con l'obiettivo di migliorare l'offerta di esercizi di somministrazione sul territorio comunale.

L'elevazione degli standard qualitativi, che sicuramente gioverà alla rete di vendita comunale, sarà un punto fermo della pianificazione futura del settore. Si cercherà, infatti, di contribuire a costruire una rete di esercizi contraddistinta da elementi di qualità, sia nei prodotti proposti alla clientela che nelle caratteristiche delle strutture di esercizio. D'altro canto, viste le risultanze del rapporto domanda/offerta, un rilancio del settore si può operare intervenendo sulla tipologia di proposta commerciale, ossia su una riqualificazione della rete.

I criteri che saranno presi in considerazione possono essere riassunti nelle seguenti macro-tipologie:

- Criteri localizzativi e strutturali;
- Criteri professionali e organizzativi;
- Altri criteri relativi a servizi aggiuntivi.

Tali parametri qualitativi saranno previsti come requisiti minimi anche nel caso di trasferimenti di attività e saranno adeguati a seconda delle realtà territoriali in cui l'esercizio di somministrazione svolgerà la propria attività, secondo la seguente zonizzazione:

ZONIZZAZIONE PREVISTA		REQUISITI PREVISTI
Zona 1	Centro storico	Criteri qualitativi obbligatori
Zona 2	Città	Punteggio minimo con criteri qualitativi
Zona3	Frazioni	Punteggio minimo con criteri qualitativi
Zona 4	Zone Industriali , artigianali e commerciali S.G.C. FI-PI-LI	Punteggio minimo con criteri qualitativi

6. CRITERI QUALITATIVI PREVISTI

		A CRITERI LOCALIZZATIVI E STRUTTURALI	
Obiettivo	Definizione criterio		Valore
1	Incentivare attività con struttura maggiore	Superficie di somministrazione superiore a 70 mq. Zona 1) Superficie di somministrazione superiore a 100 mq. Zona 2)- 3) – 4)	8
2	Incentivare attività di rivitalizzazione commerciale	Allestimento di area esterna per somministrazione con arredi adeguati alle caratteristiche dell'area e conformi agli strumenti urbanistici	Area esterna su suolo privato 4 Area esterna su suolo pubblico 6
3	Favorire l'accessibilità all'area di svolgimento dell'attività	Disponibilità di almeno tre posti auto su area privata adiacente al locale, aggiuntivi rispetto a quanto già previsto dal Regolamento Urbanistico vigente	5
4	Favorire l'accessibilità all'area di svolgimento dell'attività	Prossimità di stalli di parcheggio pubblico entro la distanza di m. 200	2
5	Favorire attività che offrono maggiore comodità ai clienti	Superficie di somministrazione di almeno 1,5 mq per ogni posto a sedere	5
6	Favorire attività che offrono maggiore comodità ai clienti	Locali climatizzati – Riscaldamento e Area condizionata nel locale somministrazione	5
7	Incentivare attività con struttura maggiore	Sala distinta per fumatori	5
8	Favorire attività che si rivolgono a diverse tipologie di clienti	Area interna o esterna al locale attrezzata per l'intrattenimento e la somministrazione ai bambini	3
9	Incentivare attività con struttura di maggiore accessibilità	Tutte le aree di somministrazione, aperte al pubblico, devono essere accessibili ai diversamente abili	5
10	Incentivare attività con struttura migliore	Locali dotati di isolamento acustico, con abbattimento del rumore = o > del 5% rispetto ai minimi di legge	5
		B CRITERI PROFESSIONALI E ORGANIZZATIVI	
Obiettivo	Definizione criterio		Valore
1	Incentivare esercizi che assicurano attività continuativa	Apertura annuale (apertura minima di 280 giorni/anno)	8
2	Favorire attività con professionalità aggiuntive	L.R. 28/2005 – art. 14 comma 1 lett. B n. 1) avere frequentato con esito positivo un corso di formazione professionale relativo alla somministrazione di alimenti e bevande, come disciplinato dalla vigente normativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano. Punteggio assegnato per ogni addetto ulteriore rispetto all'eventuale preposto	3
		L.R. 28/2005 – art. 14 comma 1 lett. B n. 2) avere esercitato in proprio, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, l'attività di somministrazione di alimenti e bevande o avere prestatato la propria opera, per almeno due anni nell'ultimo quinquennio, presso imprese esercenti l'attività nel settore della somministrazione di alimenti e bevande, in qualità di dipendente qualificato addetto alla somministrazione o all'amministrazione o in qualità di socio lavoratore di cooperativa o, se trattasi di coniuge, parente o affine, entro il terzo grado dell'imprenditore, in qualità di coadiutore familiare, comprovata dall'iscrizione all'INPS. Punteggio assegnato per ogni addetto ulteriore rispetto all'eventuale preposto	3

4	Favorire attività con professionalità aggiuntive	L.R. 28/2005 – art. 14 comma 1 lett. B n. 3) essere stato iscritto al REC di cui alla l. 426/1971, per attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande o alla sezione speciale del medesimo registro per la gestione di impresa turistica, salvo cancellazione dal medesimo registro, volontaria o per perdita dei requisiti. Punteggio assegnato per ogni addetto ulteriore rispetto all'eventuale preposto	3
5	Favorire attività con professionalità aggiuntive	Attestato di qualifica di partecipazione a corsi professionalizzanti nel settore alimentare organizzati da Associazioni di categoria o enti pubblici o soggetti autorizzati. (escluso corso per HCCP) Punteggio assegnato per ogni addetto compreso il titolare	3
6	Favorire attività legate alle politiche giovanili	Imprenditoria giovanile (età inferiore a 35 anni del titolare nelle imprese individuali o familiari o del legale rappresentante in tutte le società, nonché della maggioranza dei soci per le s..n.c., della maggioranza dei soci accomandatari per le s.a.s., della maggioranza dei componenti del C.d.A. e dei possessori della maggioranza del capitale sociale per le società di capitali, della maggioranza dei componenti del C.d.A. e della maggioranza dei soci per le soc.cooperative)	4
7	Favorire attività legate alle politiche di genere	Imprenditoria femminile (sesso femminile del titolare nelle imprese individuali o familiari o del legale rappresentante in tutte le società, nonché della maggioranza dei soci per le s..n.c., della maggioranza dei soci accomandatari per le s.a.s., della maggioranza dei componenti del C.d.A. e dei possessori della maggioranza del capitale sociale per le società di capitali, della maggioranza dei componenti del C.d.A. e della maggioranza dei soci per le soc.cooperative)	4
8	Favorire attività rivolte ai clienti stranieri (<u>Detto requisito deve essere mantenuto per almeno due anni dall'inizio della attività</u>)	Conoscenza di almeno una lingua straniera, tra Inglese, Francese, Tedesco e Spagnolo, da parte di almeno un addetto presente nella gestione della attività, comprovata da diploma o attestato di frequenza a corsi di lingua, rilasciato da Istituti qualificati, dal quale si evinca il profitto conseguito o da prestazioni lavorative documentate svolte all'estero per almeno 12 mesi	3

	Obiettivo	C ALTRI CRITERI Definizione criterio	Valore
1	Incentivare l'adesione a protocolli di intesa regionali (Detto requisito deve essere mantenuto per almeno due anni dall'inizio della attività)	Adesione al protocollo di Vetrina Toscana a Tavola e/o adesione formale alle iniziative di promozione dei prodotti tipici toscani	10
2	Favorire attività che favoriscono i clienti stranieri (Detto requisito deve essere mantenuto per almeno due anni dall'inizio della attività)	Menù a disposizione del cliente o elenco dei prodotti offerti, tradotti anche in un' altra lingua straniera a scelta tra Inglese, Francese, Tedesco e Spagnolo	3
3	Sostenere il rilancio delle tradizioni locali (Detto requisito deve essere mantenuto per almeno due anni dall'inizio della attività)	Menù o elenco dei prodotti offerti con prodotti della tradizione locale e Toscana (punteggio disponibile solo per chi non aderisce al protocollo di Vetrina Toscana a Tavola)	3
4	Incentivare l'utilizzo di prodotti locali (Detto requisito deve essere mantenuto per almeno due anni dall'inizio della attività)	Carta dei vini con almeno 10 denominazioni, delle quali 3 prodotte da aziende del comprensorio	3
5	Incentivare l'utilizzo di prodotti locali (Detto requisito deve essere mantenuto per almeno due anni dall'inizio della attività)	Carta degli olii, con almeno 3 prodotti di aziende del comprensorio	3
6	Favorire esercizi che assicurino un servizio stabile (Detto requisito deve essere mantenuto per almeno due anni dall'inizio della attività)	Apertura settimanale di almeno 72 ore	5
7	Trasparenza	Consentire al cliente di saldare il conto attraverso i principali mezzi di pagamento	3
8	Proposte enogastronomiche	Presenza di forno a legna per la cottura degli alimenti	2
9	Permettere la proposta di carattere etnico	Cucina a carattere esclusivamente etnico	10

3

³ obiettivo così inserito a seguito di integrazione con delibera consiliare n. 55 del 21/04/2009

7. REQUISITI PER ZONA TERRITORIALE

ZONIZZAZIONE PREVISTA		Criteria localizzativi e strutturali	Criteria professionali e organizzativi	Altri criteri
Zona 1	Centro storico	Criteria qualitativi obbligatori		
Zona 2	Citta'	21	14	18 ¹ / 11 ²
Zona 3	Frazioni	13	9	15 ¹ / 11 ²
Zona 4	Zone Industriali, Artiginali e Commerciali S.G.C. FI-PI-LI	18	9	15 ¹ / 11 ²

¹ punteggio minimo per apertura per le tipologie a) e b) dell' Allegato 1 "Denominazione delle attività di somministrazione di alimenti e bevande".

² punteggio minimo per apertura per le tipologie dell' Allegato 1 "Denominazione delle attività di somministrazione di alimenti e bevande" ad esclusione delle lettere a) - b) - l) - m).

Dall'analisi la **Zona 1 del Centro Storico** risulta sufficientemente fornita, almeno dal punto di vista numerico, di esercizi di somministrazione. Pertanto potranno essere previsti solamente esercizi in grado di offrire dei servizi di qualità superiore. In particolare saranno selezionate le attività che si doteranno di requisiti strutturali che offrano ai clienti ambienti di somministrazione superiori ai 70 mq., climatizzati e dotati di isolamento acustico per evitare problemi con i residenti degli edifici attigui. Altro aspetto obbligatorio per le nuove aperture, e auspicabile anche per gli esercizi attivi, riguarda l'apertura settimanale per almeno 72 ore⁴.

I criteri qualitativi obbligatori, richiesti per le nuove aperture nella **Zona 1 del Centro Storico** sono riepilogati nella seguente tabella:

ZONA 1) CENTRO STORICO DEL CAPOLUOGO		
CRITERI QUALITATIVI OBBLIGATORI		
Criteri localizzativi e strutturali	Criteri professionali e organizzativi	Altri criteri
N. 1: Superficie di somministrazione superiore ai 70 mq	N.1: Apertura annuale (apertura minima di 280 giorni/anno)	N. 2: Menù a disposizione del cliente o elenco dei prodotti offerti, tradotti anche in un'altra lingua straniera a scelta tra Inglese, Francese, Tedesco e Spagnolo
N. 4: Prossimità di stalli di parcheggio pubblico entro la distanza di metri 200		N. 3: Menù o elenco dei prodotti offerti, con prodotti della tradizione locale e toscana
N 6: Locali climatizzati – Riscaldamento e Area condizionata nel locale somministrazione		N. 4: Carta dei vini con almeno 10 denominazioni, delle quali n. 3 prodotte da aziende del comprensorio ⁵ , (vedi nota 4 a piè di pagina)
N. 10: Locali dotati di isolamento acustico		N. 6: Apertura settimanale di almeno 72 ore (vedi nota 3 a piè di pagina)
		N. 7: Consentire al cliente di saldare il conto attraverso i principali mezzi di pagamento

⁴ Limite di apertura minimo valido per le tipologie e) f) dell'Allegato 1 "Denominazione delle attività di somministrazione di alimenti e bevande".

⁵ Criterio obbligatorio valido per le tipologie a) b) dell'Allegato 1 "Denominazione delle attività di somministrazione di alimenti e bevande".

I nuovi esercizi di somministrazione di alimenti e bevande che apriranno nella **Zona 2 “Città”, zona 3 “Frazioni” e Zona 4 “Industriali, Artigianali e Commerciali, S.G.C. FI-PI-LI”** dovranno possedere dei requisiti minimi, raggiungibili attraverso il superamento di una soglia di punteggio per ognuna delle tre tipologie di criteri qualitativi (Criteri localizzativi e strutturali, criteri professionali e organizzativi, altri criteri).

ZONIZZAZIONE PREVISTA		Criteri localizzativi e strutturali	Criteri professionali e organizzativi	Altri criteri
Zona 1	Centro storico	Criteri qualitativi obbligatori		
Zona 2	Città'	21	14	18 ¹ / 11 ²
Zona 3	Frazioni	13	9	15 ¹ / 11 ²
Zona 4	Zone Industriali, Artigianali e Commerciali S.G.C. FI-PI-LI	18	9	15 ¹ / 11 ²

NOTE ESPLICATIVE

Il possesso dei criteri qualitativi obbligatori e dei requisiti minimi non è richiesto in caso di cambio di titolarità e/o gestione in locali di somministrazione esistenti e in quelli nei quali è stata esercitata, come ultima attività, quella di somministrazione

Il possesso dei criteri qualitativi obbligatori e dei requisiti minimi non è richiesto nel caso di trasferimento dovuto a comprovata necessità per motivi gravi come, ad esempio, sfratto esecutivo non per morosità.

Il possesso e il mantenimento dei criteri qualitativi obbligatori e dei requisiti minimi sarà soggetto a controlli e verifiche da parte dell'Amministrazione comunale; nel caso di non corrispondenza con quanto dichiarato si potrà procedere alla sospensione dell'attività e, in caso di non ripristino dei requisiti necessari, alla sua chiusura (art. 107 L.R. 28/2005).

¹ punteggio minimo per apertura per le tipologie a) e b) dell' Allegato 1 “Denominazione delle attività di somministrazione di alimenti e bevande”.

² punteggio minimo per apertura per le tipologie dell' Allegato 1 “Denominazione delle attività di somministrazione di alimenti e bevande” ad esclusione delle lettere a) - b) - l) - m).

Attività che non rientrano nella presente programmazione – Art 48 “Codice del Commercio”, L.R. 7 febbraio 2005, n. 28:

- a) esercizi nei quali la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande viene effettuata congiuntamente ad attività prevalente di spettacolo, trattenimento e svago, in sale da ballo, sale da gioco, locali notturni, stabilimenti balneari, impianti sportivi, nonché congiuntamente ad attività culturali, in cinema, teatri, musei, librerie, gallerie d'arte. L'attività congiunta si intende prevalente nei casi in cui la superficie utilizzata per il suo svolgimento è pari ad almeno tre quarti della superficie complessivamente a disposizione per l'esercizio dell'attività, esclusi magazzini, depositi, uffici e servizi. Non costituisce attività di spettacolo, trattenimento e svago la semplice musica di accompagnamento e compagnia;
- b) esercizi situati all'interno delle aree di servizio delle strade extraurbane principali e delle autostrade, come definite dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) da ultimo modificato dal decreto legge 27 giugno 2003, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 agosto 2003, n. 214 e nelle stazioni dei mezzi di trasporto pubblico, sui mezzi di trasporto pubblico;
- c) empori polifunzionali;
- d) sedi ove si svolgono le attività istituzionali delle associazioni e dei circoli di cui all'articolo 2 del d.p.r. 235/2001;
- e) mense aziendali e negli esercizi di somministrazione annessi ad aziende, amministrazioni, enti e scuole nei quali la somministrazione viene effettuata nei confronti del personale dipendente, degli studenti e di tutti coloro che a qualsiasi titolo sono ospitati nella struttura;
- f) con somministrazione presso il domicilio del consumatore;
- g) con somministrazione senza fini di lucro, in favore delle persone alloggiate o ospitate per fini istituzionali da ospedali, case di cura, case per esercizi spirituali, asili infantili, scuole, case di riposo, caserme, stabilimenti delle forze dell'ordine, strutture d'accoglienza per immigrati o rifugiati e altre simili strutture di accoglienza o sostegno.

Allegato 1: Denominazione delle attività di somministrazione di alimenti e bevande

Le attività di somministrazione di alimenti e bevande in relazione all'attività esercitata possono assumere le seguenti denominazioni:

- a) ristorante, trattoria, osteria con cucina e simili: esercizi in cui è prevalente la somministrazione di pasti preparati in apposita cucina con menù che include una sufficiente varietà di piatti e dotati di servizio al tavolo;
- b) esercizi con cucina tipica regionale ristorante, trattoria, osteria in cui è prevalente l'utilizzo di alimenti e bevande tipici della tradizione locale o regionale;
- c) tavole calde, self service, fast food e simili: esercizi in cui è prevalente la somministrazione di pasti preparati in apposita cucina ma privi di servizio al tavolo;
- d) pizzerie e simili: esercizi della ristorazione, con servizio al tavolo, in cui è prevalente la preparazione e la somministrazione del prodotto "pizza";
- e) bar gastronomici e simili: esercizi in cui si somministrano alimenti e bevande, compresi i prodotti di gastronomia preconfezionati o precotti usati a freddo ed in cui la manipolazione dell'esercente riguarda l'assemblaggio, il riscaldamento, la farcitura e tutte quelle operazioni che non equivalgono né alla produzione né alla cottura;
- f) bar-caffè e simili: esercizi in cui è prevalente la somministrazione di bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione, nonché di dolciumi e spuntini;
- g) bar pasticceria, bar gelateria, cremeria, creperia e simili: bar-caffè caratterizzati dalla somministrazione di una vasta varietà di prodotti di pasticceria, gelateria e dolciari in genere;
- h) wine bar, birrerie, pub, enoteche, caffetterie, sala da the e simili: esercizi prevalentemente specializzati nella somministrazione di specifiche tipologie di bevande eventualmente accompagnate da somministrazione di spuntini, pasti e/o piccoli servizi di cucina;
- i) disco-bar, piano bar, american-bar, locali serali e simili: esercizi in cui la somministrazione di alimenti e bevande è accompagnata a servizi di intrattenimento che ne caratterizzano l'attività;
- l) discoteche, sale da ballo, locali notturni: esercizi nei quali la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande viene svolta congiuntamente ad attività di trattenimento, ma quest'ultima è prevalente rispetto alla prima;
- m) stabilimenti balneari ed impianti sportivi con somministrazione: esercizi in cui la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande viene svolta congiuntamente all'attività di svago, ma quest'ultima è prevalente rispetto alla prima.

In base alla succitata classificazione, gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande indicati alle lettere i) e l) potranno essere localizzati esclusivamente nella zona quattro.

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Distribuzione degli stranieri residenti a Pontedera per paese di provenienza....	10
Tabella 2: Struttura produttiva del comune di Pontedera e della Val d’Era.....	14
Tabella 3: Esercizi di vicinato. Numero esercizi, superficie del BOU “Val d’Era” per comune e settore	15
Tabella 4: Medie strutture. Numero esercizi, superficie e densità del BOU “Val d’Era” per comune	16
Tabella 5: Densità degli Esercizi di Somministrazione di alimenti e bevande nella Provincia di Pisa	18
Tabella 6: Numero attuale dei Esercizi di Somministrazione suddivisi per zona	20
Tabella 7: Analisi dei movimenti quotidiani di pendolari nel comune di Pontedera	22

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Andamento della popolazione residente nel Bacino di Utanza n 12 – Val d’Era - (1861-2001).....	7
Figura 2: Andamento della popolazione residente nel Bacino di Utanza n 12 – Val d’Era - (2001-2007).....	8
Figura 3: Andamento della popolazione residente nel comune di Pontedera (1861-2001)	9
Figura 4: Andamento della popolazione residente nel comune di Pontedera dal 2001 al 2007	9
Figura 5: Indice di vecchiaia della popolazione residente	11
Figura 6: Popolazione residente per fasce di età.....	11
Figura 7: Carta stradale del comune di Pontedera	12
Figura 8: Distribuzione degli indici di densità (<i>N. esercizi / 1.000 abit.</i>) degli esercizi di somministrazione nei comuni della Val d’Era	19